

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

OGNI GIORNO

COSTA UN GRANO

IL MINISTERO DELL' INTERNO

Dopo lo sconvolgimento prodotto nell' ex Ministero degli Affari Interni con la divisione fattasi di esso negli ultimi respiri del passato Governo, i tre Ministri, de' Lavori pubblici, di Agricoltura e Commercio, e dell' Interno, con la presidenza di un d' Urso, degno Ministro di un' epoca di dispotismo, scesero ad uno scrutinio di vecchi impiegati, ed (unica opera giusta di quel tempo) esonerarono, o per dir meglio espulsero dieci di essi che alla svelata e senza pudore aveano manomessa la giustizia e conculcata la ragione, vendendo al maggiore offerente ingiustizie e favori. Ma il signor d' Urso mentre dall' un canto cacciava vergognosamente quei tristi, formava dall' altro il proprio Ministero, quello cioè de' Lavori pubblici, con gente sua prescelta in buona parte dalla schiera de' meschini impiegatelli della Procura Generale della G. C. de' Conti, e lasciava il Ministero dell' Interno in un totale disordine, e ricco ancora di qualche galantuomo sfuggito al primo scrutinio — Or bene il Ministro Bozzelli che ha fatto? Si è forse occupato ad osservare di quali individui si componga il suo Ministero? Oibò ha dormito, e tutto va alla carlona — Quindi si vede ancora un Ministero composto di tre Ripartimenti, senza un sol capo di essi — Si vede un D. Francesco Cirillo figlio del degno sig. D. Felice di non felice ricordanza, insinuarsi nel gabinetto del Ministro, e da Ufficiale di 2.^a classe firmare — *pel Capo di Ripartimento* — Quell' istesso D. Francesco che riprovato due volte all' esame per alunno, ne ottenne per mense il posto, facendosi destinare in Sicilia, d' onde tornato, si pose subito alla testa di coloro che lo avevano superato agli esami — E costui ora è l' anima informante gli affari

del Ministero, dopo le prove date dell' altissimo suo ingegno — La qual cosa forma un universale disdegno e spaventa tutti, vedendosi cangiato il maestro di cappella, ma seguita la musica nella stessa chiave — Nè ciò è tutto, signor Ministro: sapevate che nel vostro Ministero avevate per Capi di Ripartimento semplici soprannumeri, e per scribenti Ufficiali di Carico? È uopo dire che lo ignoravate, e noi ci facciamo per carità di patria ad esporne brevemente il quadro.

1.^o Ripartimento senza capo, è guidato da un tal D. Giuseppe Grossi fratello del celebre D. Pasquale che fu tra gli espulsi — Quanto valga e chi sia, il dica l' opinione pubblica, supremo ed infallibile giudice, chè noi gli siamo generosi de' particolari di sua vita.

2.^o Ripartimento ha per capo D. Giobbe de Berardinis il quale sordo, stordito e rimbambito domanda ancora se è vero che il *Re ha data la Costituzione* — E quest' uomo si conserva al posto! Nello stesso Ripartimento sono due uffiziali di carico, l' uno il Cav. Cuomo degno di stima per morale, quanto debole, che si lascia guidare da uno scribentuzzo sopra cui ci sarebbe da scrivere un volume in foglio! Signor Cav. Cuomo, di voi si aveva bella opinione quando avevate un posto di men grave conto: ora vi siete mostrato poco capace del nuovo carico: lasciatelo dunque, e fate opera cittadina. L' altro uffiziale di carico *D. Innocenzio Vulpes* è buono solo per esser monaco — Quindi in tal Ripartimento i soprannumeri fanno da capi, ed alla loro testa vi è l' alunno a 40 anni, D. Giuseppe Franco, che *scrupolosamente* risolve gli affari patrocinati da un suo fratello avvocato e che per caparbietà, inettezza e inurbanità, si è molto distinto.

3.° Ripartimento: vedesi per capo un D. Felice Guida, che per i suoi 80 anni geme in letto, e ne fa le veci un certo Aloisio ch'è un impiegato dell'Intendenza di Avellino, introdotto al Ministero dall'orrevolissimo Santangelo, perchè faceva distici latini, e segnato al ruolo del Ministero alla coda de' soprannumeri — Perciò si vedeva pochi giorni sono il sedicente e ben noto avvocato D. Carmine Cirillo, fratello del sopralodato D. Francesco, dettare ministeriale al D'Aloisio per un suo affare, facendo così da giudice e parte — E durano ancora, tali mostruosità? E quando finiranno? Sapete che questo Ministero ha influenza diretta sull'amministrazione delle Comuni? Sapete che regola direttamente l'opinione delle Provincie? Sapete che conservando tanto disordine si fan maledire quasi le nostre novelle istituzioni? Per amor di Dio, svegliatevi, organizzate il Ministero togliete gl' inetti — Riformate quella massa di soprannumeri ignoranti creati dal borioso Santangelo — Ammettete nuovi impiegati e per concorso, senza definire il merito per propria induzione, o per l'altrui detto — Il nostro paese ha begli ingegni — Aprite loro la via a mostrarsi — Incoraggiate la buona gioventù, nè siate di scudo agl'ignoranti — Faccia Iddio che il nuovo ministro se ne persuada!

PEGGIORE IL RIMEDIO CHE IL MALE

A proposito del N. 65 del giornale ufficiale, perdonate, una digressione. Qui F. P. prende la penna per gli ufficiali superiori della Guardia Nazionale testè nominati. I tredici al solito vollero dire anche la loro in questa faccenda, ed ora che per accidente han data un'occhiata a quell'articolo del F. P. aggiungono un'altra parolina. In quale delle due classi prevedute da lui, il sig. F. ci allogherà? Ne' calunniatori *dispregiati* o negl' *inconsiderati compatiti*? Tra i primi no, perchè i *tumulti*, i *trambusti*, le *diffidenze* sono cose della polizia: adunque tra gli altri, ma ci seguiti a *compatire* un altro tratto. *Bisognava prendere in considerazione il merito degli uffiziali della rispettabile antica guardia*. Signorsi, ma di qual merito parlate? di quello antico di *provata fedeltà*, che era primo a fare ottere le spallette? Ed allora siete conseguen-

te per un numero de' nominati soltanto, di quelli cioè che noi abbiám riprovati, ma inconseguente per gli altri che hanno sentimenti *patriottici*. Secondo la vostra logica si è fatto ingiustizia a nominare Quattropiedi e Sava a maggiori, poichè essi meritavano i ricami. Ma non so come di lato a questi signori abbiate collocati il Principe Pignatelli, il Duca Proto ed Avitabile che hanno *il demerito* di essere stati cooperatori della nostra rigenerazione. Se abbisognavate di persone ricche e oziose per far le spese e occupare il grado di maggiore, affè che il paese non ha penuria di tali razze di cittadini, mentre poi non so se ricchi sieno tutti quelli che sono stati nominati, e padroni tutti del loro tempo. Per esempio, sapete che Sava non ne ha perduto mai, ha trafficato sempre, e sarebbe stato ancora più utile di dare il grado al nostro benemerito cittadino Passaro ed altri che non nominiamo per non offenderne la modestia. Un *cavallo*, un *equipaggio* e *minute spese* si tengono e si fanno da lungo tempo e spontaneamente, da centinaia di Guardie d'onore, e quando si voleva esser giusti con tutti, per seguire la vostra norma, si doveva invitare il pubblico a concorrere a quegradi, producendo i titoli giustificativi per li possibile possidenza e spesa del *cavallo*, dea *l' equipaggio* e delle *minute spese*. Poi, si stiche lo zelo cittadino di alcuni Uffiziali superiori della nostra Guardia, benchè in opulenza, ha fatto lor dimandare subito gli emolumenti del grado al Governo. Vergogna! Ecco come essi rispondono alle vostre eccellenti intenzioni! Un *cavallo* e un *equipaggio* tengono luogo di una distinta carità di patria, e bastano ad ottenere il comando di una dodicesima parte della forza nazionale della Città! Voi parlate delle fatiche della guerra!! Oh ci vien da ridere pensando a certi nomi de' nostri comandanti! A quelli che onorammo di menzione nelle nostre pagine! a quegli altri che per nostra moderazione e per la loro probità risparmiammo! Voi pretendete che siesi seguita una massima di *ecletismo* di condizioni nella elezione di questi Uffiziali; ma secondo il vecchio stile degli scrittori del Giornale Ufficiale, vi restate sempre su' generali, sull'ipotetico, e fingete fatto quel che doveva farsi, e credete che que' Giornalisti partecipino tuttavia al privilegio de' cattivi predicatori, di non potere avere del bestia ed esser messi al posto de' bugiardi e degl'impostori!

Ecletismo non vuol dire esclusione di dati. Voi profferite il solo nome del Colonnello Gabriele Pepe, perchè sapete che ha il voto universale, che è uomo di tutta fiducia della nazione, e che dovrebbe, e forse dovrà, avere egli il comando supremo della Guardia Nazionale. Ma il suo nome non vale a garantire quello de' mal nominati e che voi avete il pudore di tacere. Il suo nome fa anzi loro più danno: dire, a mò d' esempio, Gabriele Pepe Capo dello Stato Maggiore e Quattropiedi sotto capo, è lo stesso che porre la luce vicino alle tenebre e obbligarle a stare insieme concordi. Dire Gabriele Pepe Colonnello e Sava Maggiore, è lo stesso che volere porre in buona relazione la magnanimità e l' amore alla gloria, con le piccole passioni di egoismo e di guadagni. Dire Gabriele Pepe e qualche nome di retrogrado e santa fedista, è pretendere che libertà e dispotismo sieno una cosa sola.

Per siffatte convenevolezze se non si è dubitato di corruzione, si è però fatto biasimo di diffidenza, di adulazione e di mancanza di affetto cittadino. Ma il danno non è grave perchè non sarà durevole.

I *galloni* e le grosse spallette, non saranno consunti ancora, quando taluni li dovranno deporre. Il Parlamento dovendo tutto rifare, stabilirà pure che gli Uffiziali superiori sieno eletti dagli Uffiziali anch' essi eletti dalle compagnie. A tal modo la nazione armata ubbidirà volentieri e con fiducia a' suoi comandanti.

RECLAMI

Non si è mai, come crediamo aperta una nuova via in nessun paese del mondo, che dovendo essere frequentatissima per comunicazione di città a città, e per la quale essendosi spesi da 320 mila e più ducati, debba essere di proposito, per così dire, insicura ai passeggeri che la frequentano. L' ingegnere dei ponti e strade sig. Luigi Giordano condusse questa opera ed a dispetto del suo grande ingegno ei non seppe renderla sicura perchè o la scienza non gli suggerì espediente alcuno per riuscirvi o l' *economia* così lo consigliò. Veniamo al fatto — Nel luogo detto Punta d' Orlando, e in quello detto Torretta di Vieo, la via è stata schiacciata e pesta da'

macigni caduti dalla cima de' monti, che non si possono guardare senza rabbrivire. Interrotta ogni comunicazione tra Castellammare e il Piano di Sorrento, sono ormai 50 giorni! nessuna disposizione si è data per sgombrare di quei massi enormi la via e dare opera onde gli altri, che sono in punto di staccarsi, vengano precipitati nel mare. Le rimostranze di cento carrettai e cento cocchieri, cui manca il pane quotidiano, fatte ripetutamente al Sottointendente Dino (ora addoloratissimo della morte *politica* del suo protettore) e al Duca di Laurino fino agli ultimi dì del suo potere, non sono valute ad altro, che ad ottenere (non ridete) che otto operai vi lavorassero, a credenza, per fare ciò che mille operai potrebbero appena fare in 4 mesi! Ma *Dino pensa al suo mulino*, e appena gli resta tempo di andare a Castellammare, dove non risiede, a farsi spiegare dai suoi tristi impiegati quel che non capisce, vedete mo se egli può brigarsi dei carrettai, dei cocchieri e dei postiglioni. E poi l' Ingegnere ha risolto matematicamente il problema: 8 operai (non a credenza) faranno nel corso di anni 41 e mesi 8, il lavoro che 1000 operai farebbero in 4 mesi — Abbiate adunque un pò di pazienza, o carrettai e cocchieri, un tantino di pazienza: attendete 41 anni e 8 mesi, e i vostri voti saranno esauditi!!!

Nei piccoli Comuni delle Provincie, per la elezione dei capi della Guardia Nazionale, si fanno forse più intrighi che in questa Metropoli. Non vi ha chi non voglia almeno il grado di Capitano. L' affare è dunque serio. Noi proponiamo, per impedire disordini possibili, che in ciascuna Compagnia ogni Guardia Nazionale s' abbia il grado di Capitano, e che si scelga a maggioranza di voti un semplice individuo per comandarli.

La divisa che indosserà la Guardia Nazionale, benchè si dica stabilita e approvata dal Governo, onde se ne è pubblicato il *figurino*, è poi nel fatto veramente stabilita? Perchè, se essa è stabilita, non se ne mostra in ciascuno de' 12 posti di Guardia, un modello completo, onde chi voglia, possa esaminarne i *dettagli* e le dimensioni, che da un mal dipinto *figurino* non si possono rilevare? Si vede, che ciò non si è voluto per non privare due o tre speculatori-riformatori - progettisti - sartori-mercantile-cravattinai (uno dei quali aiutante di campo dell'

Abate Yr e Or) del monopolio, nasce dal dubbio che quegli e non que nonosca il vero *dettaglio* della divisa. E questo dubbio impedisce che i cittadini si facciano l'*uniforme*, per non avere di poi a rifare tutto, perdendo la testa e il danaro. E come! Dobbiamo, per colpa del Governo, occuparci pure di futilità, per impedire che se ne faccia un affare serio?

Il governo appena decretata una lievissima pena al generale N. ed ai tenenticolonnelli A. e C. col porli in *disponibilità*, si è pentito di un atto che trovavasi troppo d'accordo col desiderio dell'universale, e non solo ha reintegrato l'ultimo di costoro, ma lo ha puranco a colonnello promosso. E ciò senza valutar punto la pubblica opinione, senza dare ascolto a' reclami che gli stessi uffiziali del corpo cui appartenea muoveangli contro, senza calcolare la vergogna che sopra di lui sarebbe ricaduta per simile ritrat-tazione. Se tali esempi si ripetono, se coloro che furon messi da banda fanno ritorno a' loro posti, e per dippiù avanzati; ben a ragione dobbiamo aspettarci di vedere altra volta fra noi, e forse premiato, un Delcarretto pel quale non solo non si è pubblicato alcun decreto che lo metta in disponibilità, ma gli si paga ancora dall'esausto erario un pingue soldo che ad altri e migliori usi dovrebbe venir convertito!...

SI DICE

Il sig. Tofano persuaso infine che il paese, al quale ha date di sè brutte pruove, non lo vuole nè punto nè poco, ha presentato due mezze dozzine di dimissioni; l'una cioè degl'impieghi noti e l'altra di quelli non conosciuti da tutti. Ora non si può più dire ch'egli non abbia fatto nulla di buono.

PER CARITA'!

Protestiamo altissimamente contro la composizione novella del ministero che si vocifera. Troia, De Luca, Ferrigni, Baldacchini! Dio di misericordia! a quale abisso si corre! Non li vogliamo, non li vogliamo, non ne sono degni perchè non compatibili nè con gli uomini nè col tempo. Vogliamo invece il Conforti,

il De Lieto, il Saliceti i quali àn protestato entrare al ministero, dove si sospenda la camera dei Pari, si allarghi l'elezione della Guardia Nazionale, si mandino nelle Provincie Commessari costituzionali per indagare ed informare lo spirito del paese, si ricompongano subito le milizie di terra e di mare, la Camera de' Deputati si elevi a costituente. Ecco di quali uomini abbisogna la patria, ecco chi può salvarla. Dio, concedi che i loro desideri sieno esauditi! ed ispira in altri cittadini così vasti e santi disegni!

De' cessati non si obblii il Savarese.

A V V E R T E N Z A

All'anonimo difensore del Direttore del Museo consigliamo di non rimestare le cose e non obbligarci a venire a' particolari. Noi non scriviamo a danno dell'altrui opinione senza fondamento di verità, e quando altri c'ingannasse, conosciuto il vero, non avremmo il falso amor proprio di tacerlo, siccome ne abbiám dato pruova. La troppo sollecitudine pel Direttore ci ha fatto da costui rammentare la sua dottrina e probità con altre virtù. Ma noi non abbiamo negato quelle; la sua attività ec. ec. poi non può formare che semplice oggetto di augurio e non di lode.

Tutte le copie sotto alle quali non è indicata la tipografia *del Sapiente del Villaggio*, sono contraffatte. Il giudizio contro il ladro Gentile ed altri prosegue. Fino a che la giustizia non li raggiungerà, preghiamo il pubblico di non acquistare quelle copie falsificate, e per non aiutare l'impudente profitto de' contraffattori, e perchè quelle sono piene di errori tipografici che snaturano compiutamente i nostri pensieri.

IL GERENTE

Michele Pepe

TIPOGRAFIA DEL SAPIENTE DEL VILLAGGIO

SEGUE IL SUPPLEMENTO